

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.,

n. 583

Curia Generalizia - Roma

di Venezia. Professò alla Salute il 1 I 1657.
 Dal 1675 al 1678 fu Preposito della casa di Trento. Nel
 1678 firmò la " Conventione fatta tra Mons. Francesco Al-
 berti vescovo di Trento et li rev. Padri della Congr. So-
 masca, con le obbligazioni inserte di quello dovranno os-
 servare detti Padri per il stipendio, che se gli dovrà
 annualmente contribuire, mentre eseguiscono quello che
 sono tenuti di fare a pro de gl'alunni del seminario, con
 molti altri punti concernenti le persone dei seminaristi".
 Le conventioni furono ~~pubb~~ compilate l'anno 1677 e pubbli-
 cate l'11 VII 1678. Firmatario fu il P. G. Andrea Garzoni
 " Preposito dei RR. PP. Somaschi nel collegio di Santa Ma-
 ria Maddalena in questa città, come specialmente a questo
 effetto deputato dal Diffinitorio della sua Religione, e
 confermato dal Rev.mo suo Sig. Padre Gen. I punti princi-

nali della Conventione sono i seguenti:

1) S.Ecc. accorda con li MM. RR. PP. Somaschi, che inse-
 gnando grammatica, humanità, rhetorica, logica e theolo-
 gia morale, nella forma che prescrive il Concilio della-
 sess. 23 cap. 18 si pagheranno.... per cadaun Padre o sia
 maestro, quali saranno in tutto quattro, dovendo due di
 essi insegnare grammatica, humanità, e rhetorica, e gli
 altri due Logica e casi di coscienza; et al prefetto che
 haverà cura degli alunni se gli pagheranno....

2) Saranno tenuti li PP. Somaschi di dar il vitto conde-
 cente alli alunni, cioè oncie 18 di buon pane al giorno
 per ciascheduno, di formento e segalla mezo per sorte,

levato il granzuolo sì da l'uno come da l'altro, con me-
 za mossa di vino di mediocre bontà al pasto, la minestra,
 oncie 18 di buon carne, che non habbi cattivo odore, pari-
 menti al pasto con un postpasto di qualche frutta o for-
 maggio. Tutti li giovedì, domeniche, et altre feste dell'
 anno vi doveranno aggiungere un antipasto di fegato, tri-
 pe, o altro equivalente, variando quando l'uno, e quando
 l'altro. Li giorni di magro supliranno con altre paistnze

equivalenti.

4) Si doverà in ogni modo provvedere, che se gli dii qualche cosa d'avantaggio in quantità e qualità nelle feste

....

5) Li giorni destinati, che li alunni si comuniceranno, ovvero cantaranno alla messa nella chiesa di S. M. Maddal.

fiano obligati li medemi Padri dargli la sua collatione, consistente in oncie quattro, e meza di Pane per vno, & Mofse due Vino tra tutti, auuertendo però, che il giorno, che cantaranno la Messa non si deue detta collatione, che alli Cantori con la proportionone di sopra, e con dichiarazione, che se accadeffe, che in vn istesso tempo facessero due, o tre delle sudete fontioni, non perciò debbino hauere più collationi, mà vna sola.

6 Che le fere del digiuno non habbino più, che vn pospaffo à prudente discrezione del molto Reu. Padre Rettore, oltre il Pane, & Vino.

7 Li Alunni fiano obligati seruire alla Chiesa, & al Choro del medemi Padri, quando però non sij di pregiudicio, e ritardo per andar in Duomo, & di assistere alla Dottrina Christiana, in Chiesa, & se al Padre Rettore parerà bene d'ordinargli, mafsime alli più grandi, che insegnino la medesima.

8 L'Economo, o sia Agente del Seminario pagarà alli molto Reuerendi Padri à ragione di Ragnesi settanta da tronni quattro, o mezo l'vno, all'anno, per ciaschedun' Alunno, come sono stati pagati fin' adesso, che perciò douerà sborsargli in quattro rate anticipate, di tre, in tre mesi, incominciando il primo giorno del mese di Luglio presente in ordine alli dieci mesi susseguenti, e lo stesso s'offerui anco con lo stipendio delli cinque Padri, come si è detto, con obligatione alli Padri di spesare ogni anno tutti li Alunni dieci mesi indispensabilmente, e non più, nè meno.

Li mesi di Settembre, & Ottobre tutti gli Alunni andaranno alle Cafe loro, e ritorneranno sempre per li primi Vesperi di tutti li Santi, & in euento alli Alunni si concedesse la licenza, o dispensa di partire per qualche giorno auanti cada tutto il mese d'Agosto, ciò non s'intenda seguire in danno de' Padri, o diminutione delli annui Ragnesi settanta per li dieci mesi intieri, etiam partendo con licenza di Sua Eccellenza Reuerendissima; Mà li parenti, che riceueranno à Casa loro Alunni prima del primo di Settembre, debbino sodisfar del proprio all'Economo del Seminario per il tempo dispensato,

parer men dolci i savonesi accenti.

Se non che le *ampolles* e le *parole*, di cui anche il Monti fu prodigo in non poche pagine, non bastano a far di lui nulla più che un continuatore e prosecutore del frugoniano. In fondo egli conobbe assai bene i difetti della poesia del Frugoni, e, guidato dal fine suo gusto e dall'alta sua cultura artistica, si tenne lontano dagli eccessi, ai quali giungevan i « corrotti figli » del pastore d'Egina (1). Veramente il

(1) Si ricordino le lettere che il Monti mandò a Francesco Torti, quando questi gli comunicò il primo articolo delle *Osservazioni alla Basvilliana*. Scrive il Monti: « Ecco le poche parole che a mio parere potrebbero mutarsi. — *Gonfia vernice*: quel *gonfia* caratterizza bene il frugoniano, ma non parmi che si sposi bene con *vernice*. — *Le grandi parole a peccatori sterili*: in questo articolo *le*, e *lascerei* in senso indeterminato, perché corrisponda bene a *peccatori*. — *Generarsi dei frutti*: non sarebbe un detto più propriamente prodursi. — *Ci si fa comparire*, non so perché mi dispiaccia, ma mi dispiace. — *Abbigliamento forzato*, anche quel *forzato* si potrebbe migliorare. Amabili *giuochi*: invece di *giuochi* direi *scherzi*, e sarebbe appunto quello che disse Oratio *quidquid olim laeti Amaraui*. — *Alcuni degli Italiani*: mi piacerebbe più senza l'articolo e più ancora alcuni *ingegni Italiani*. *Sbalordirsi*: sicuramente è meglio *sbalordire*. Le *Osservazioni alla Basvilliana* non furono mai pubblicate, anzi furono distrutte dall'autore, quando il Monti, per causa dei rivolgimenti politici d'Europa, interruppe la composizione della sua epistola. Miulta però da un'altra lettera del Monti al Torti (23 nov. 1793) che nel primo articolo, tra l'altro, parlava semplicemente della « corruzione degli stili », a cui era giunta in quel tempo la letteratura italiana.

« Infatti la corruzione », secondo il Monti, era allora soltanto tre pezzi: il *Parnaso*, l'autore del *Martino*, il *Misero* e soprattutto l'Alfieri, « ingegno più d'altra maniera del ridicolo diatese ».

L'Alfieri fu veramente per natura alienissimo dal frugoniano; ma il *Misero* a quel tale vien qui accomunato al Parnaso, poiché il *ritore ferrarese* non ebbe nessuna originalità e, come artista, fu un vero frugoniano.

Per i giudizi dati da Fr. Torti sul Guilli, sul Frugoni e sui frugoniani, vedi *Fraspetto del Parnaso ital.* (Perugia, 1812) vedi il cit. saggio del Carducci sullo *Scoglio dell'ode in Italia*. Sul Torti vedi poi Circo TRABACCA, *Dalla vita e dalle opere di F. T.* (Bologna, Tip. Proporziana, 1869) e la prefazione del med. autore al *Dante Rinverdito del Torti* (Gatti di Castello, Lapi, 1901). Consultate pure G. RISSATI, *Epistolario di V. M.* (Milano, 1842) e le *Lettere inedite e sparse di V. M.* raccolte e illustrate da A. Bertoldi e G. Mazzatini (Torino, Roux, 1893), I, pp. 248, 252 ecc.

parer men dolci i savonesi accetti.

Se non che le *ampolle* e le *parole*, di cui anche il Monti fu prodigo in non poche pagine, non bastano a far di lui nulla più che un continuatore e prosecutore del frugoniano. In fondo egli conobbe assai bene i difetti della poesia del Frugoni, e, guidato dal fine suo gusto e dall'alta sua cultura artistica, si tenne lontano dagli eccessi, ai quali giungevan i « corrotti figli » del pastore d'Egina (1). Veramente il

(1) questi
era il
Gonfi
che si
veri l
paute
produt
— Al
guada
Orato
rebbe
— Sicur
vato pe
del riv
Stulla
non era
era giu
e le
Parni
b'altu
l'A
soli ac
sesso ad
Per
Praga
Stalgia
delle a
autore
pare si
e spar
Rous.

11. L'istesso anno, che il numero de' Chicrici farà ridotto a diecotto, e che per tanti dal Sig. Economo saranno pagate le rate, debbino li detti Padri con li medemi Maestri, che insegneranno alli Alunni a priuè Scuola per quelle Lettere, e Scienze, che insegneranno alli Alunni di Grammatica, Humanità, e Rherorica, anco per dieciocto Cittadini di Trento, quali saranno obligati accettare senza mercedè; e questi debbino hauerl' attestato del Padre Rettore, per esser idonei a tal gratia, e poi il rescritto particolare di Sua Eccellenza Reuerendissima, ò di Monsig. suo Vicario, senza l' vn, ò l' altro de quali non possin' in modo alcuno esser ammessi. Et in quanto poi alle Schuole della Logica, e Casti di Coscienza, sarà libero l' adito al Clero della Cathedral, & alli Cittadini, che haueranno licenza dalla premessa Eccellenza Reuerendissima. Cassando con la presente conuentione tutto quello, che si potesse pretendere, sì per il passato, come per l'auenire per l'assitto di Casa, salario del Cuoco, & altre pretenzioni auanti d' hora dedotte.

12. Il Sig. Economo del Seminario pagarà Ragnesi venticinque simili all' anno, ouero ciò, che farà accordato al Maestro del canto delli Alunni.

13. In caso di malattia delli Alunni, curandosi nel Seminario, ouero anco uscendo con licenza, come sopra, per curarsi a Casa loro il Sig. Economo pagarà le medicine, e medicamenti necessarj, con li Vasi per vso di detti medicinali, come ampole, fiaschi, & altre cose simili, se però non si potessero restituire al Speciale, si come, pagarà anco al Medico il solito salario de' Ragnesi dodeci all' anno, il quale sarà obligato per tanto ad assistere alli Padri in Seminario essitenti, purchè il Seminario non spendi d' auantaggio, e delli Alunni così dentro, come fuori di detto Seminario, trattendosì però infermi nella Città, ò suoi Sottoborghi, e parimente esso Seminario solleuarà in auenire li predetti Alunni dall' obligo, che per auanti hauerano di dar annualmente vn Ragnese per cadauno di loro per la mercede del Cerugio, e Barbiero, in riguardo di che l'Economo sborserà nel tempo venturo ad essi Padri Somaschi l' istesso Ragnese.

14. per ciascheduh' Alunno, douendo con quello detti Padri sodisfare, alli sudetti Cerugio, e Barbiero.

14. Con la sicurtà idonea solita darsi dalli Alunni Episcopali, ch' entrano in Seminaris, dotteranno anche obligarsi sotto la medesima sicurtà di restituire al Seminario, in mano dell' Agente, che ne riuederà il tutto, tutte le spese intiere, in euento, che non si facessero Preti Secolari, ouero, che fossero licentiatì per qualche graue colpa loro dal Seminario, ad arbitrio di Sua Eccellenza Reuerendissima, con precedente informazione del Padre Rettore, nè potranno più esser ammessi, se non per commando assoluto di Sua Eccellenza Reuerendissima, la qual restituitione, ò figuratà douerà hauer luoco, se bene anche si facessero Religiosi Regolari di qualsuoglia Ordine, & Instituto, quantunque priuilegiato (salua solo la Religione Somasca) senza licenza in iscritto di Sua Eccellenza Reuerendiss. ò suoi Successori.

15. Prima, che si riceua alcun' Alunno nel Seminario, debba precedere l'esame di Monsig. Vicario Generale per li costumi, & habilità, e di Monsignor Illustriss. Sommo Scholastico, e del molto Reu. Padre Rettore vnitamente circa lo studio, e senza l'ordine in iscritto di detto Monsig. Vicario non se n' accetti dal Padre Rettore.

16. Entrati, che saranno in Seminario assolutamente saranno governati dalli sudetti Padri senz' altra soprintendenza, eccettuatò, che ad arbitrio, tanto di Monsig. Reuerendiss. Vicario Generale, quanto di Monsig. Illustriss. Sommo Scholastico vnitamente, ò separatamente, come meglio parerà, si ripiglij l'esame almeno tre volte all' anno, ò si visitino ad arbitrio di Sua Eccellenza, ouero d' esso Sig. Vicario, e ritrouandone d' inhabili, possino dall' Eccellenza Sua venir licentiatì.

17. Possino restare li Alunni in Seminario per il corso d'anni sette, mentre nelle visite sijnò ritrouati capaci a far profitto, quando in qualche caso non parèsse à Sua Eccellenza Reuerendissima disporre altrimenti, ouero sino, che hauessero terminato la Logica, & Morale, ò fin tanto fossero Sacerdoti.

18 Non potranno li Chierici nel suo ingresso eser minori d'età d'anni dodeci.

19 Li Chierici andaranno in Duomo tutte le Feste, che faranno comandate, e tutte le Vigilie con il loro Prefetto, senza licenza, del quale non potranno partirsi dal Choro, doue vi staranno con gli occhi bassi, con gran modestia, e riuerenza, altrimenti deuino esser puniti, così pure circa l'educatione, studio, e modo di viuere, far oratione conforme gli ordini, e parte, à quali s'habbi relatione.

20 Tutti quelli, ch'entreranno in Seminario portino quanto è ordinato nella lista stampata, & in Casa debbino portare la loro veste corta nera, e quella di colore fattagli dal Seminario, la debbino portare solamente nelle fontioni della Chiesa dei Padri, & del Duomo, e sempre quando vanno fuori di Casa, e dalli Parenti s'ino proprii successiuamente di biancherie; Et le Vesti Pauonazze solite farsi ogni due anni, se ne faccino per l'auuenire due ogni triennio, cioè, l'vna di Panno per l'Inuerno, e l'altra di Saglia legiera per l'Estate.

21 In Duomo debbano li Chierici cantare accompagnati vna grande, & vn piccolo, lasciandò la directione al Mansionario, che tutti cantino.

Nel rimanente, che non è qui moderato, ò riformato, resterà no saldi, e fermi nel suo vigore, per buon gouerno delli Alunni, e del Seminario, li Capitoli vecchi à parte, & gli ordini stampati, d'esser qui sotto registrati, nei quali trà il resto si dispone quanto sia necessario à Chierici nel loro ingresso, e quanto farà douuto per li buoni costumi, educatione, elicenze, e quando partono dal Collegio, debba restar' a Padri la Touaglia, li due Piatì di Pietro, e li due Tondi.

22 Non s'accetti alcuno, se prima non hauerà costituito il suo patrimonio per titolo de gl'Ordini Sacri, e potranno li molto RR. PP. riceuer in conuitto chi loro parerà.

23 Per quanto s'aspetta alli sei Alunni, che vengono presentati dalli Heredi Pezzeni, essi doueranno quanto all'vbbidienza, riuer-

13
renza, modestia, e pietà, osteruare tutto quello à che sono obligati li Alunni Vescouali sotto pena, &c. Nel rimanente poi si douerà stare alla dispositione testamentaria Pezzena, all'erectione d'esso Seminario fatta dal quondam Eminentiſſ. Sig. Cardinale Madruzzo, & all'aggregatione delli medesimi Alunni Pezzeni, fatta pure dall'istesso Sig. Cardinale.

24 E per maggior corroboratione, e fermezza di tutto il contenuto nelli soprascritti capi d'aggiustamento, tanto Sua Eccellenza Reuerendissima con l'assistenza del suo Conseglio, quanto il molto Reu. Padre Gio: Paolo Andrea Garzoni Preposito nel Collegio di Santa Maria Maddalena, in questa Città, facendo à nome d'esso Collegio, e di tutta la Religione de' molto RR. PP. Somaschi, come deputato dal loro Diffinitorio, e confermato dal suo Reuerendiss. Padre Generale, con l'autorità apparente nel Decreto del sudetto Diffinitorio, fatto in Genoua l'anno 1676. & dalla lettera dell'istesso Padre Generale, data in Salò il primo Maggio anno corrente, hanno aggiunto le loro sottoscritioni di propria mano, assieme con li loro Sigilli.

Tutto ciò fu stabilito con consenso espresso della medesima Eccellenza Reuerendissima, & del sudetto molto Reuerendo Padre Garzoni deputato come di sopra, & alla loro continua presenza, si come anco del molto Reu. Padre Thomaso Prem Priore d'Agostiniani nel Conuento di San Marco qui di Trento, del Reuerendo Signor P. Gio: Battista Corradini, e del Signor Bortolamio Kempf della medesima Secretario Alemàno, Testimoni conosciuti idonei, à quell'atto pregati da me sottoscritto Notaro, e Secretario letto, e pubblicato nel Castello di Trento, nell'Anticamera del partimento Superiore, che riguarda nel Giardino verso mezo di adì Lunedì li vndeci del mese di Luglio mille seicento settanta otto, Inditione prima, &c.

L. (+) S. FRANCISCVS DE ALBERTIS Electus Episcopus, et Princeps, &c.

D. Ioan-

174
D. Joannes Paulus Andreas de Garzoni Præpositus, Rector, ac Deputatus C. R. S. E. (1) S.
L. (1) S. Ego Hieronymus de Martinis de Valle Aperta Civis Tridentini Apostolicæ, & Imperialis facultatis Notarius, Excellentia Sua, eiusque Excessi Consilij Secretarius præmissis omnibus, & singulis præsto sui illa publicani, & in veritatis testimonium me hic authenticè subscripsi. Ad laudem Dei, & Disparæ, &c.

DECRETO

Del Ven. Des. celebrato in Genova l'anno 1676.

Riconosciuto lo stato delle controuersie, che ha la Congregazione in Trento con quella Mensa Episcopale, fu rimesso il terminarle al R. P. D. Gio: Paolo Andrea Garzoni Præposito di quel Collegio, sì per li decori, come per quello, riguarda le pretenzioni di detta Mensa in futuro. Con che però tutto segua con intiera participatione, & approbatione del molto Reuerendo Padre nostro Generale, da cui ne riceverà le istruzioni.

D. Stefano Cosmi Dif. Generale della Congreg. de' Somaschi.
L. (1) S. D. Marino di Gratiy Secretaria.

Molto Reu. Padre mio Sig. Offeruandis.

pax Christi.

SENDO Vostra Paternità Reu. deputata dal Ven. Desitorio celebrato in Genova l'anno 1676. per terminare le controuersie verenti tra la nostra Congregazione, & il Seminario in Trento, come

175
dal sudetto Decreto da noi anco sottoscritto appare, & hauendo poi dall'esatta relatione di Vostra Paternità inteso à pigno l'aggiustamento stabilito sotto l'autorità dell' Eccellenza Reuerendissima di Monsignor. prefentaneo Vescovo, e Principe di Trento, tanto sopra li conti, e vicendeuoli pretenzioni del tempo passato, sino per tutto il prossimo venturo mese di Giugno, Quanto sopra le nuoue capitulationi formate per l'auenire, da ridursi poi in publico Instrumento, per maggior cautela: Doppo hauerui fatto il conueniente riflesso, habbiamo deliberato di concorrerui anco col nostro assenso, lodando, & approuando tutto il contenuto nel sudetto aggiustamento, & ogni azione, & operatione di Vostra Paternità Reuerenda, rispetto al sudetto affare, conferendole qualsiuoglia opportuna, & necessaria autorità per concepir, & stipulare il predetto Instrumento, Mentre per fine abbracciandola caramente restiamo.

Di Vostra Paternità Reuerenda.

Obligatiss. Cordialiss. Seru.
D. Stefano Cosmi.

P. D. Gio: Paolo Andrea Garzoni Trento.

Nota di quanto fa bisogno per li figliuoli che si accettano nel Venerabile Seminario di Trento, sotto il governo de' RR. PP. Somaschi.

- 1 Porterà le seguenti sedi del Battesimo, che sia nato di legitimo Matrimonio, dell'età sua, de vita, & moribus.
- 2 Che sappi leggere, scriuere, e le regole minori della Grammatica.
- 3 Vna Veste di Panno morellone, beretta, maniche negre, cucite nel giupone, vna cotta, calceita di colore oscuro, scarpe negre non sfoggiate, con vna veste negra, col suo mantello, s'è possibile, e le pianelle col suro per l'Inuerno.
- 4 Vna lettiera di due Caualetti, e tre tauole, longa vn passo, larga tre piedi, e mezzo, Matarazzo, e Pagliariccio larghi, e longhi alla misura della lettiera, il suo Capezzale di Lana, Cossino, Coperte à fuffaccuzzi, e sopra Copertina verde, ò di altro colore.

Vna

5. Vna touaglia longa otto braccia, larga due, Coltello, Forchetta, Cucchiaro di orrone, bicchiero, due piatti di petro, due tondi, toagliuoli quattro, ò sei da mutarsi ogni Dominica, ed altra biancheria per suo vso, comè lezuola, fòdrette, camiscie, sciugamani, fazzoleri, e colari, gèttili, e nò troppo altri, scopetta per le vestimèta, e pettine.

6. Vnà cassa con sua feratura, scagno, ò scabello, quadretto diuoto, vfficio della B.V.M. diurno, corona, libri conforme alla sua professione de loro studij, à quali faranno ammessi, con qualche libro spirituale, come delle vite de Santi, ò altro simile.

7. Vn fiorino, che si paga ogni anno al Barbiere, ché li tosa.

8. Si trouerà vna Lauandara, che gli laui la biancheria sporca, e dia la cola ai colari; In oltre si prouederà di vna persona, che gli accenci le vestimenta rotte, douendo cialcuno nel publico comparire pulito, e netto.

9. Nel rimanente farà mantenuto à spese del Seminario, ancora di Medico, Chirurgo, medicine, oltre gl'ammaestramenti ne' buoni costumi, Dottrina Christiana, Grammatica, Humanità, Rettorica, e Musica, e quando vi faranno foggetti, anco nella Logica, e Casi di conscienza.

10. Auuertisi, che il figliuolo non farà accettaro in Seminario, se prima non farà prouisto delle suacchè robbe; ed, auanti che sia ammesso, deue dare vna scurtà in mano del Signore Essatore del Seminario, ch'abbia da pagare quanto hauerà goduto in detto Seminario, in euento, che scappasse, ò fusse per qualche enorme infolenza, da non tollerarsi ne' Collegij, il che Dio non voglia, disacciato fuori.

11. E li negligenti nell'imparare, e trasgressori delle Regole particolari del Seminario sono soauemente corretti, aggrauando però la mano con li contumaci, ed ostinati, leuando dal Seminario, quando sia bisogno, le pecore infette.

12. Non si portano ciuffi, ricci, zazzare, ò capelli lunghi, nè meno si tenghino armi di forte alcuna, nè se gli permette, habbino appreso di se coltelli, ò temperini, quali per vso di Scuola si consegnano à PP. Maestri, ò Prefeti; e li delinquenti in questo, se corretti non si emendano, sono licentiati dal Seminario.

LAUS DEO.

Scrive Flabbi Graziano (Storia del seminario vescovile di Trento): " Il seminario diretto dai PP. Somaschi aveva il difetto di essere fatto solo per alunni italiani, mentre i candidati di teologia tedeschi dovevano studiare presso scuole private mantenute dai parroci della parte tedesca della diocesi, o frequentare le scuole di teologia dei Gesuiti in Innsbruck oppure studiare presso Università estere, e dall'anno 1671 quella di Innsbruck. Fu questa una delle cause precipue per cui nella parte tedesca della diocesi era oltre modo sentita la mancanza di clero, tanto che a supplirvi si dovevano destinare nella cura d'anime sacerdoti italiani oppure chiamarne di te-

deschi d'altre diocesi. D'altra parte le rendite del seminario non permettevano di aumentare il numero già esiguo degli alunni. Anzi essendo sorta questione per il pagamento delle annualità dovute ai Somaschi e per i rispettivi vantaggi nella convenzione stipulata il 11 VII 1678, si dovette ridurre il numero degli alunni da 18 a 15 appunto per deficienza di mezzi. Questa convenzione contiene la base e il programma del futuro governo del seminario da parte dei Somaschi fino alla loro partenza avvenuta nel 1771 "

Dal 1678 P. Garzoni fu eletto Preposito della Salute, fino al 1682.

Nel 1692 è ancora Preposito alla Salute; nel 1693 Preposito del collegio di Verona.

Fu provinciale veneto nel triennio 1686-89; 1692-95; 1696-1700. Nel 1689 fu eletto Procuratore Gen. a pieni voti, ma con umiltà vi rinunciò.

Morì alla Salute il 29 V 1721: " Tollerata quasi per un anno con tutte la rassegnazione ai divini voleri del cielo la disgrazia della cecità e renduta viepiù penosa negli ultimi quattro mesi in circa da un male stravagantissimo, finalmente il giorno di ieri verso le 21 in circa è passato fra i morti munito di tutti i SS. Sacramenti della Chiesa il R.mo P. Assistente G. Paolo Andrea Garzoni in età di anni 84 in circa. Perdita sì lagrimevole ~~ESTREMA~~ a rifles-

so delle degnissime e ben note qualità del soggetto, riu-
sci sensibilissima a questo collegio; il quale in questo
giorno celebrò il funerale del defunto, accompagnando
l'anima dello stesso coi soliti suffragi prescritti dal-
le nostre Costituzioni; ed in segno di tutta la stima
prima di darsi sepoltura al cadavere per comandamento
del M.R.P.D. Gio. Dom. Petricelli Preposito e consenso
di tutti i Padri, il P.D. Federico Nicoletti recitò in
pubblica chiesa in lode del defunto una bellissima ora-
zione latina"

Orazione di P. Federico Nicoletti
in morte di P. G. Paolo Andrea Garzoni

(ASPS.G. 182-94)

quod dum breviter expedio, queso pro verba humanitate
meliora orationis meae, totum suscipere
2. *Salvati* deo. viri laici prima est elector, vltor nobilitas, in
sanguinis celsitudo, et licet seu familiaris, seu
gentium gloria, quos patricia decora toga, et
iustorum imaginum clarissimum in quoquo
nere majorem copia illustrat. Patris Andree Gas
parij laudibus conferre non parum poterit vide
runt, illud sciens, et vobis, ut quod mihi super
fuit, oratione petere. In episcopi itaq; laudibus
sed primum dignum nostra admiratione se
dit, quod gustatis ad maturam etiam etatem
culi deligis, et praclarissima familia commode
Alina inquam gratia in nostram familiam
repente tanta munus contulit, et fastidit
nonen dedit, ut illud miraculo simile vitium
invitos, nec reprobavit tantum, sed eum, totiq;
animo impedites episcopi electionis exitum. Benito
cognator, amicos, quo certum omni ex parte
prodeute charitate prosequeretur, sancto ipsi ad
esse pro amore humiliter, pauperumque, quem
elegerat, vltor dignus vero christi, cuius vltor
sequeretur, cuius emem amplexabatur, dicijul
ibi quam brevi, quantunq; et litendi, et post
proferenti, illud indicio est, quod e probato
recessu statim Patres, quorum multis congregat
tunc rogebat, illum Romam sub oculos totius
elector, immo totius mundi deas, miserunt, ne
illud, id Patrum gem jam anteverterat, procla
simam futuram nostrae familiae lumen non ex
ita se proferend' occasione deliteret, aut inter

manu
non
Co.
et ve
ge
Sars
videt
super
il.
no
se
modi
lino
ium
to
uio
ite
men
ver
licij
et
not
gog
du
ut
p
n
u

dum sit, extinguatur. Santa Romae estimatione vir-
tutis acceptus est ut potest non omnino novus illi accip-
serat, quanta cum vivum decuit, quem plures Romae
nos ecclesiarum purpurati principes domestica, vel fia-
terna potius consuetudine dignati sunt. Nunquam
facilem orationi finem, si per uberrimum Lau-
dum regem, qui tenuit Romae floruit vir-
tus nostri Patris Andree, velim minimum ex-
pian, nec si liberos, licet omnia brevissima
oratione complecti. Minime hoc unum vero pre-
terendum videtur, quod cum qui in collegio de-
genti a Clemente VIII, cuius memoria quod no-
bis precipue compor in benedictione futura est,
fundato, quod tot purpuratos, tot duces, tot prin-
cipes, tot equites praclarissimos non Italiae so-
lum, sed toti etiam pro unaquaque parte iden-
titem ministravit. Curios, cum Patris Andree, in
quam, in eo collegio degent, plures et dignitate, et
potestate viri, quorum sibi animos, voluntatesque
divinebat, dicerent: facile est, et expeditam ad
honores precipuos viam esse, si vellet, magno
animo avertatur illum consilium, recusataque
opera, oed sibi dignitates, honores omnes, et
gradus sordere debeat pro illa immortalitatis
corona, quam sibi in caelo repositam esse con-
fideat. Verum qui sibi suam negabat operam,
non eam in amicorum utilitatem impendere vo-
luerat. Quapropter ut potest qui propter ingenii
animum virtutes summas sibi adstantis in negotiis
Brundi nomen acquisitionem, coactus precibus

4

Eminentiſſimum Principum, annuente Congregatione ad ma-
 gnum statum Ducem se contulit, illique res haud ita fa-
 cile resolvendas tam brevi, et tanta potum satisfactione
 composuit, ut nec sibi quicquam amplius statueret, nec
 sibi Cardinali, quorum rem egesta quæquam am-
 plius, quod desideria expleat, sperare confiterentur.
 Hæc illud adde virtuti ejus iudicium, quod non ita
 quantum causa Florentiam venerat expediri sine con-
 fecerit, licet deos, hominesque obstitueretur de senten-
 tia per septimum a magno illo duce abscondi il-
 linc veniam obtinere non potuit, ita ut honorabilis
 memoriae Romæ P. P. Cosimus, vix a Principe im-
 petrare potuisset, ut eodem post statutum tempus ad
 suo rediret. Rediit ille tandem, sed modo, ut admi-
 rabilis, ipsoq; digno, modo plane, suo, quippe qui tam
 incipiens in verbo capere coactus sit, ut ordinis, et
 reverentissimus semper fuit, vellet ne falsis quibus
 videretur. Verum licet summa vel pro aliorum iust-
 itate, vel pro sua gloria fecisset, parum fecisset
 nihil fecisset in suo. At nec istam in se laudem
 sua est desiderari. Plures plures Collegii a Patribus
 prepositus, et in hac ipsa domo, quæ videtur esse
 omnium mater, bene administrata Congregationis re-
 re publica, res Provinciae toti prepositus, qui seculum
 duos est in nostra familia locum, prepositus Provincie
 demeritatus, tandem difficultibus, ac formidiosis tem-
 poribus memit obtinere, ut præter moram omnium Patrum
 voti acerbis, divino certe consilio delectus, subito
 ac admirabili totius Capituli consensione Vicarius
 electus fuerit, ac deinde hinc inde perperam

i. d. l. l.

regatione ad me
ce laud' ita fa
in satisfacione
et honorau' dicit
quod quam am
ore confitentur
quod cum ite
radissime con
fessionis, et de qua
ita ad laud' it
ita honorabilis
et obsequio im
in tempore ad
odo vob' ad me
pugne qui p
obediencia au
e fatis quod
aliorum vob'
in ferece
re laudem p
je a Patribus
videt esse
regationis
Vob' qui scilicet
luc Provinciali
medicis re
oium Patribus
luc, subit
a. Vicarius
luc perpetuo

constitutus, ut Congregatio ei parum posse, et p
tem optime de se merito filio retuleret. Ad hoc me
quod factum est, ut honores, qui Patribus hodie ha
beantur, nemini amplius concedendos esse Congrega
tionis decreto sancitum sit. Non est, cur ego plura
vobis de eius dignitate, administratione, iudicio
quod enim eorum, quae uniuersae fortasse vobis non
sunt, quam mihi perornare in hac medietate
ingens, et in his temporibus angustijs coner, nemini
enim vobis ignotum est, aut nemini nostris,
quoniam vobis pater ille labores sustulit, quibus
difficultatibus conflictatus est, ut vobis debeat
eum, qui cum religiosae disciplinae conservator,
cognomen sua virtute, et pietate possidet. Na
ita, sicut ille quidem, et non longius progressus,
aut in medio cursu defatigatus est, sed in octoge
simis etiam annis quatuor anno quidem saluus esse
duxit, quam ut quidquam de sedulitate sua, et
opore in familiarum innumerat. Meminerit enim
in caritatem usque delapsam adhaec et laudibus
deo canendi adesse, et confessionibus excipiendis
assidue incumbere soluisse, magisque de spirituali
proximi salute, quam de sui corporis sanitate sollicitum,
ut nemini deesset, ne quidem suae valetu
dini reperire. Vos restor, quibus quidem fere
videre contigit, dum per vires licuit, nobilissimos
vobis, paterque generis, et honori matronas ad
eius aures, ut pietatis incantamenta, ac spiritualis
adumenta reperiret, concurrere, ad insuper
in pietate, et amplius cum confugere, non
conspicuum ad hominem, sed velut ad Angelum

6 quendam humani inter mortales speciei versantem: ita
ut non sanguinis splendore, non consanguineorum honore,
non aliam vitam gloria, sed hac una preciosa:
clarissima, et singulari prudentia, probata, sanctorum
laude per ora hominum et in conspectu, et in vjs, et in
placitis in privatis, publicisque congressibus celebraretur
quod memorem animi liberalitatem, sermonis suavitatem,
admirabilem patientiam, quibus semper quidem
sed precipue in ducibus, ac satis gravi morbo se
exeruit: ut suo oes doceret exemplo, nihil ex bonis
quod fructuum percipere, nisi utque in se
idem gereretur. quemadmodum igitur per ipsum
condescendit nos vult deus, in celo, non in terra
vult esse quem diligendam, et colendam: ita
hanc docuit per ipsum vitam non esse, sed iter
ad vitam, terraque istam non pro domicilio
sed pro diversione datione. Nam tandem mortem
semel saltem medicorum industriam venenabilem
sentiam, qui reliquit omnibus bonis perpetuum
sideniam sui, ad inevitabilem ex hac vita necessitatem
adduxit: quando si satis illi
non satis adhuc vixerat nobis. Divinx voluntati
ut dictum exquisito animo expectans, sacrosanctis
ta, quibus praevidentibus moniam et porroque
et magna veneratione inter adstantium lacrymas
intermitte ipse licet pene moribundo ore suscepit
ac ita divinis spiritualibus repletis alimentis de
deum, cuius opem assidue implorabat, ut con
durus exstavit. Ac si nos quidem melius
spectare velimus, illud sustinuit, et debet
magis ratio suppeditatur: amovimus autem

in: ita
un bone
me:
religiosi
et in
partem
uavita:
eudem
to se
x boni
h si:
quon
Pera
ita
iter
de uo:
mouit
bon
in de
m
e sit
luna
vna
yua
vna
ad
vna

amantissimum Patrem, Religioni pre, nolium et de
as, ornamentum, amores, de huiusce Ceteri dearia
sed si, ut per est, ipsum totius velimus, inspicere gra
tularum ipsi, nobis est, quod ei pro humana
fragilitate occubuit, gratia vixit, pro diuina quodam
felicitate ita occubuit, ut vixit. Fortasse enim co
ronavit eum dominus, aut huius nostri oim me:
alio adductus coronabit corona iustorum, quam pro
miserit se diligentibus, qui ceptant bonum extra:
men, cursum consumant, et fidem servant. Hoc
unum restat, ut deus, quando in sinum suum
Patrem de huiusmodi Sarzoniam, ut gratiam
excepti, cum velle epus inherentiam vestigiis
in hac vita pluniam ipsi simulam gloriis, a:
vnan.

dictum